

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

148° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 18 MAGGIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	5
10 ^a - Industria	»	8

GIUSTIZIA (2^a)

VENERDÌ 18 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive** » (646), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame) (Parere alla 8^a Commissione)

« **Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio** » (107), d'iniziativa dei senatori Liberini ed altri

(Esame) (Parere alla 8^a Commissione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 maggio.

Ha la parola il relatore Coco, il quale tiene a sottolineare l'esigenza di formulare, per l'articolo 19, un testo diverso, che si muova con coerenza lungo una direttrice volta ad ancorare a criteri rigorosamente obiettivi i presupposti di validità degli atti suscettibili di concretizzare la fattispecie di lottizzazione abusiva. Tali criteri — egli osserva — potrebbero ricollegarsi, fra l'altro, all'ampiezza della superficie dei suoli soggetti ad operazioni di suddivisione o frazionamento, riferendo ad una estensione minima prestabilita gli adempimenti cui i pubblici ufficiali interessati siano tenuti nei confronti dell'autorità comunale.

Nei termini testé enunciati — prosegue il relatore Coco — egli intende rispondere anche ad una osservazione del presidente Vassalli per quanto attiene, appunto, alla migliore formulazione dei commi primo e secondo dell'articolo 19.

Ha quindi la parola il senatore Di Lembo, il quale rileva come l'impianto attuale del provvedimento in esame denoti numerose incongruenze per quanto attiene, in particolare, alla tematica della nullità degli atti *inter vivos* compiuti in violazione di disposizioni urbanistiche (tematica del resto già affrontata con le disposizioni della « legge urbanistica » del 1942 e della « legge Bucalossi » del 1977). Incongruenza, sottolinea l'oratore, suscettibili di determinare riflessi certamente da approfondire anche in ordine alla responsabilità del notaio che abbia ricevuto l'atto.

Ribadita la necessità, per quanto attiene al problema delle lottizzazioni abusive, di attenersi ad una linea di discriminazione certa fra attività prodromica — in sè non illecita — ed atti che concretino la lottizzazione abusiva stessa, il senatore Di Lembo svolge ulteriori considerazioni critiche per quanto attiene agli articoli 30, lettera c), 40, secondo comma, e 46.

Seguono, al riguardo, interventi dei senatori Ruffino, Martorelli, Battello e nuovamente del presidente Vassalli.

Dopo che il relatore Coco ha reiterato le proprie perplessità in ordine al mantenimento dell'articolo 52, per i motivi già da lui svolti nella precedente seduta, interviene nuovamente il presidente Vassalli il quale — per quanto attiene in particolare il primo comma dell'articolo 18 — prospetta alcuni dubbi circa l'effettiva « conoscibilità » da parte del notaio della esistenza di una concessione rilasciata in sanatoria.

Si soffermano, con articolati interventi, al riguardo, nuovamente il senatore Di Lembo ed il presidente Vassalli.

Il senatore Battello richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che, sebbene l'impostazione tecnico-giuridica del provvedimento sembri da perfezionare (come — egli rileva — è stato fatto da molti osservare), non per questo se ne deve respingere la filosofia, pienamente condividibile, essendo volta a porre più avanzate barriere nei confronti del dilagante fenomeno dell'abuso.

Il relatore Coco esprime la convinzione che la constatata insoddisfacente maturazione degli istituti e delle procedure proposte gli sembrano di per sé un ostacolo alla corretta realizzazione delle finalità attribuite dal senatore Battello al provvedimento: finalità che egli, peraltro, condivide pienamente.

Il presidente Vassalli espone quindi ulteriori perplessità per quanto attiene i termini di decorrenza delle procedure di sanatoria contenuti nella tabella allegata al disegno di legge in esame.

Si pronuncia poi, in materia, anche il senatore Ruffino.

Il relatore Coco sottopone altresì all'attenzione della Commissione il grave problema del trattamento delle opere realizzate — in

particolare — in violazione di vincoli paesaggistici, architettonici o archeologici le quali non siano suscettibili di sanatoria. In materia l'oratore ritiene assolutamente insoddisfacente la disciplina recata dall'articolo 33, sembrandogli essenziale che la particolare gravità delle situazioni in questione sia contemplata da procedure che delimitino rigorosamente nel tempo gli adempimenti relativi, anche al fine di far scattare il reato di omissione d'atti d'ufficio per il pubblico ufficiale che tali termini non rispetti.

Segue, in argomento, un ampio dibattito in cui intervengono ripetutamente i senatori Grossi, Di Lembo, Tedesco Tatò, Ruffino, Battello e nuovamente il relatore Coco.

Dopo che il senatore Martorelli ha fatto presente l'esigenza di una più precisa formulazione dell'ambito di operatività dell'articolo 22, secondo comma, la Commissione dà mandato al relatore di stendere un parere per la 8ª Commissione nei termini emersi dal dibattito e con i rilievi formulati. Resta altresì inteso che il mandato così conferito comprende negli stessi termini il disegno di legge n. 107.

La seduta termina alle ore 11,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

VENERDÌ 18 MAGGIO 1984

Presidenza del Vicepresidente

BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 9,30.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Bortolani risponde alla interrogazione n. 3-00417 dei senatori Bonazzi e Pollastrelli.

In particolare il sottosegretario sottolinea come il problema sollevato nella interrogazione riguardi unicamente la predisposizione e distribuzione dei modelli 740 e 740-S per i quali, anche quest'anno, si è dovuto tener conto di alcune modifiche intervenute nella legislazione fiscale.

Pertanto dopo la pubblicazione dei relativi decreti ministeriali di approvazione avvenuta per il modello 740-S il 6 aprile e per quello 740 il 18 dello stesso mese, l'Istituto Poligrafico dello Stato ha provveduto alla stampa dei modelli stessi e quindi alla distribuzione operata sulla base delle indicazioni dettate dalla Direzione generale delle imposte dirette, che prevedevano il rifornimento in via prioritaria per i magazzini compartimentali dei Monopoli. La produzione immediatamente successiva è stata poi destinata ai comuni e agli uffici distrettuali delle imposte dirette.

Allo stato attuale il problema può ritenersi, quindi, risolto ed infatti con telegramma del 10 maggio scorso l'Istituto Poligrafico dello Stato ha dato assicurazione dell'avvenuta spedizione di tutti i modelli di

dichiarazione agli uffici interessati; ciò nondimeno l'Amministrazione non ha mancato di invitare il predetto Istituto perchè fosse messa in atto ogni utile iniziativa intesa ad assicurare il recapito urgente dei modelli stessi agli uffici di destinazione.

Il senatore Pollastrelli si dichiara insoddisfatto della risposta che risulta, a suo avviso, non adeguatamente articolata.

Dopo essersi chiesto se siano attendibili le fonti di informazione del Ministro delle finanze, sottolinea come le intervenute modifiche legislative non rappresentino una giustificazione per la ritardata predisposizione, e quindi distribuzione, dei modelli di dichiarazione. D'altra parte i ritardi nella consegna dei modelli 740 e dei relativi allegati è stata messa in evidenza da molte associazioni di categoria e dalla stessa stampa quotidiana.

C'è inoltre il fatto del ritardo nella consegna dei modelli 101, dovuto allo sciopero effettuato presso il centro elettronico del Ministero del tesoro: i lavoratori del settore sono stati precettati e, al di là di una valutazione di merito sulla precettazione stessa, c'è da dire che essa è intervenuta, forse, con troppo ritardo. Appare, inoltre, inadeguata l'ipotesi di rinvio del termine per la consegna della dichiarazione dei redditi per i soli dipendenti statali in quanto, nel caso di specie, i redditi da lavoro dipendente risultano, nelle dichiarazioni, misti ad altri tipi di redditi che i soggetti d'imposta percepiscono, rendendo ancora più problematica la presentazione dei modelli 740 in tempo utile.

Un maggior senso di realtà e di responsabilità vorrebbe che si prendesse atto prontamente di tutta questa delicata situazione e si decidesse entro breve tempo un eventuale rinvio del termine del 31 maggio, rinvio che non dovrebbe, comunque, intervenire il giorno prima della scadenza, come accaduto in altre occasioni.

SUL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI DEL 1983

Nel richiamare l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo sull'approssimarsi della scadenza dei termini per la dichiarazione dei redditi, il senatore D'Onofrio espone alcuni dati da lui raccolti circa la situazione risultante quanto alla disponibilità effettiva dei moduli per le dichiarazioni dei redditi del 1983. Da tali dati risulterebbe una notevole diversità di situazione tra provincia e provincia, essendo la disponibilità dei moduli adeguata in molte province ma insoddisfacente in molte altre.

Il senatore Finocchiaro propone, in relazione a tale stato di cose, che il Ministro delle finanze consideri la opportunità di un rinvio del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

Il presidente Berlanda ed il senatore Bonazzi rilevano il danno che deriverebbe per le finanze pubbliche qualora, in conseguenza delle disfunzioni amministrative lamentate, il Governo fosse realmente costretto a differire anche di pochi giorni il termine per la dichiarazione.

Il presidente Berlanda, in particolare, suggerisce l'ipotesi di un rinvio della dichiarazione soltanto, restando fissato il termine attuale per l'obbligo del versamento.

Il senatore Cavazzuti, in relazione agli svantaggi che derivano ai contribuenti che effettuano la dichiarazione con un certo anticipo, suggerisce che per quelli di essi che hanno conto corrente in banca possa stabilirsi la decorrenza del versamento, ai fini della valuta, *ope legis*, dal 31 maggio.

I commissari convengono quindi di formulare un invito al Ministro delle finanze perchè valuti l'opportunità di un rinvio del termine in relazione alla insufficiente distribuzione dei modelli da più parti lamentata.

Il sottosegretario Bortolani dichiara che si farà carico di riferire l'invito al Ministro, mentre l'Amministrazione delle finanze farà rapidi accertamenti in relazione alle carenze denunciate.

IN SEDE REFERENTE

« **Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti** » (310)

« **Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato** » (430)

(Esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame dei due disegni di legge in titolo, iniziato (disgiuntamente) e sospeso l'11 aprile per il primo e l'8 maggio per il secondo.

Il senatore Cavazzuti chiede al sottosegretario Tarabini di fornire più adeguati elementi di conoscenza circa i sistemi informativi del Ministero del tesoro che risultano essere due, quello della Ragioneria generale dello Stato e l'altro della Direzione generale del Tesoro. In particolare sarebbe utile acquisire la convenzione tra ITALSIEL e Ministero del tesoro, per quanto riguarda la gestione del sistema informativo della Ragioneria generale.

Il sottosegretario Tarabini, nel dichiararsi disponibile a far pervenire la convenzione richiesta, illustra, in maniera particolare, il futuro funzionamento del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, così come previsto nel disegno di legge n. 430, per cui la gestione del sistema stesso avverrebbe direttamente da parte della Ragioneria mentre lo studio delle sue possibilità di sviluppo verrebbe affidato ad una società privata.

Il Sottosegretario passa, quindi, ad illustrare una serie di emendamenti al disegno di legge n. 310: alcuni riguardano modifiche al meccanismi di pagamento di stipendi e pensioni, altri, invece, riguardano lo *status* giuridico ed economico del personale. In particolare si sofferma ad illustrare un emendamento all'articolo 13: con esso si prevede che la promozione a dirigente avvenga per il 70 per cento mediante scrutinio per me-

todo comparativo e per il 30 per cento mediante concorso per esame speciale; inoltre viene istituita, per il personale direttivo, una nona qualifica funzionale. Altri emendamenti, infine, sono volti alla soppressione di determinati articoli del disegno di legge n. 310 che riguardavano la Ragioneria generale dello Stato la cui normativa, per alcuni aspetti, è ora prevista nel disegno di legge n. 430.

Dopo un breve intervento del senatore Finocchiaro, il quale chiede se sia possibile integrare ed unificare i due attuali sistemi informativi del Ministero del tesoro al fine di eliminare, tra l'altro, costi comuni, ha la parola il senatore Giura Longo.

L'oratore sottolinea come gli emendamenti governativi, soprattutto per la parte che riguarda l'articolo 13, modificchino sostanzialmente il disegno di legge n. 310. Rileva come l'emendamento in questione non sembri fare riferimento a quanto espresso nel parere della 1^a Commissione la quale si è,

tra l'altro, espressa negativamente sulla introduzione della nona qualifica funzionale. Ciò stante sarebbe opportuna una pausa di riflessione per esaminare meglio gli emendamenti presentati e le conseguenze che ne derivano.

Dopo una breve precisazione del sottosegretario Tarabini, il quale afferma che il Governo si riserva di esaminare, nel prosieguo dei lavori, la questione evidenziata dal senatore Giura Longo, interviene il relatore Pavan. Soffermandosi sul parere espresso dalla 1^a Commissione in merito al disegno di legge n. 310, sottolinea come, perlomeno con riferimento al problema della dirigenza, le posizioni della 1^a Commissione e quella espressa dal Governo nell'emendamento all'articolo 13, non siano poi eccessivamente distanti: conciliarle potrebbe non essere difficile.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

INDUSTRIA (10^a)

VENERDÌ 18 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

indi del Vice Presidente

FELICETTI

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Rodolfo Banfi, Presidente dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale), accompagnato dal dottor Giovanni Rotino.

La seduta inizia alle ore 9,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO CENTRALE PER IL CREDITO A MEDIO TERMINE (MEDIOCREDITO CENTRALE)

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesi mercoledì scorso.

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini, il dottor Banfi svolge una esposizione introduttiva. Egli sottolinea in particolare le capacità di innovazione del sistema industriale, e soprattutto delle minori imprese, non solo in riferimento agli investimenti materiali ma anche riguardo a beni immateriali, come il *know how*. Questa realtà riguarda anche i settori cosiddetti « maturi ».

La vitalità delle imprese minori, prosegue il dottor Banfi, è dimostrata anche dal loro indebitamento relativamente basso. Tale vitalità è di estrema importanza per l'intero sistema industriale, in cui esiste un rapporto continuo tra maggiori e minori imprese, senza che le une possano prescindere dal buon andamento delle altre.

Il dottor Banfi sottolinea quindi la necessità di mettere le minori imprese in con-

dizione di maggior favore rispetto al ricorso al credito. Facendo poi riferimento ad alcuni strumenti legislativi che si propongono tale finalità, egli esprime un giudizio positivo sulla « legge Sabatini » (numero 1329 del 1965) e sulle sue recenti modifiche; manifesta invece perplessità in ordine alla legge n. 696 del 1983.

La legge n. 696, egli osserva, si ispira a un automatismo che può essere pericoloso, e che è invece assente nella « legge Sabatini », che non elimina il filtro costituito dalla valutazione della banca.

Nella legge n. 696, invece, è presente un elemento di rigidità costituito dalla tipizzazione degli investimenti agevolati, che costituisce un limite alla libera valutazione dell'imprenditore, e comunque esclude beni immateriali. Si può pertanto affermare che tale legge, che pure ha aperto la porta all'innovazione, per altri versi la chiude.

Dopo aver sottolineato l'importanza che, per l'azione dello Stato, può avere uno strumento ramificato e duttile come quello degli istituti di mediocredito, il dottor Banfi fornisce alcuni dati circa l'andamento delle operazioni del « Mediocredito centrale », che nel 1983 hanno subito una sensibile flessione.

Egli si sofferma quindi sulla necessità di rafforzare il sostegno finanziario alle imprese esportatrici, particolarmente in relazione alla necessità di revisione dei tassi del *consensus* nei casi di comprovata concorrenza, al fine di rimuovere una situazione di inferiorità — connessa soprattutto alla lentezza delle procedure — che oggi danneggia gli esportatori italiani nei confronti di quelli di altri paesi europei. Egli chiarisce quale sia l'importanza del problema e dichiara di essere disponibile ad assumere iniziative in questo senso, nel quadro di un corretto rapporto tra ente pubblico e Stato.

Il dottor Banfi afferma quindi che la politica dei crediti di aiuto deve essere rivista, nel senso di concentrare tali crediti su pae-

si di cui si possa prevedere il futuro sviluppo. In altri casi, in cui tale sviluppo non è probabile, l'aiuto può essere ugualmente opportuno per considerazioni di ordine politico: in tale caso sarà peraltro preferibile la forma del dono, se non si vuole che gli esportatori siano esposti a rischi che per le piccole imprese possono essere pericolosissimi. Valutazioni di questo genere possono essere compiute dal Mediocredito, e dovrebbero comunque essere effettuate dalla segreteria tecnica del CIPES, di cui molti auspicano la costituzione.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini, in considerazione della estrema prudenza invocata dal dottor Banfi in tema di estensione di meccanismi automatici, chiede se le procedure previste dalla « legge Sabatini » (n. 1329 del 1965) possano essere estese anche ad altre situazioni; quali siano le ragioni più profonde delle perplessità da lui espresse sulla legge n. 696 del 1983, attesa la necessità di recuperare i forti ritardi che l'impresa minore ha accumulato anche in tema di innovazione; quale sia il giudizio sulla legge n. 240 del 1981 e sul disegno di legge sottoscritto dai senatori del Gruppo democratico cristiano volto a snellire le procedure e a rifinanziare i fondi destinati ai consorzi per l'esportazione; quali possano essere le modalità di funzionamento della istituzione segreteria permanente operativa presso il CIPES (Comitato interministeriale per la politica economica estera) considerato che tale organismo fino ad oggi non ha svolto adeguatamente alle sue funzioni.

Il senatore Petrilli, quindi, reputa opportuno approfondire le ragioni dell'elevato rapporto riscontrato tra mezzi propri e indebitamento, e delle capacità di sviluppo della impresa minore. Lamenta, infine, che la tendenziale devoluzione allo Stato della funzione di raccolta e di impiego dei mezzi finanziari, apparentemente legata a una certa ideologia dell'inflazione, possa costituire alla lunga un pericolo in termini di libertà.

Il senatore Andriani, poi, rilevato che gli interventi posti direttamente a carico dello

Stato pongono problemi non tanto di natura ideologica quanto funzionale, chiede in quali termini sia possibile ricongiungere la responsabilità della decisione sul credito agevolato alla sua gestione. In tema di accumulazione, poi, avverte la necessità di innovare profondamente le forme dell'intervento finanziario non soltanto in termini strettamente creditizi ma anche di organizzazione della produzione e delle vendite.

Il senatore Romei, individuato il limite della politica industriale italiana nel carattere erogatorio e assistenziale che ha impedito la programmazione dello sviluppo industriale, lamenta la prevalente attenzione accordata alla grande impresa che non ha consentito una strategia industriale di lungo periodo nella quale il tessuto delle piccole e medie imprese potesse dispiegare tutte le sue potenzialità.

Dopo aver sottolineato la necessità di potenziare le agevolazioni non soltanto dei consorzi di servizio per l'esportazione ma anche di quelli funzionali alla produzione e alla ricerca, indica la priorità da assegnare al fattore lavoro, attese le caratteristiche della struttura produttiva italiana che richiedono allo Stato un corposo intervento a favore delle piccole e medie imprese al fine di renderle dotate dei mezzi di cui dispone la grande industria. Ciò ripropone anche l'urgenza di riqualificare a livelli professionalmente elevati il personale esistente.

Chiede infine attraverso quali strumenti sia possibile assicurare lo sviluppo di società cooperative di produzione e lavoro nel settore considerato.

La senatrice Gherbez domanda se il « Mediocredito centrale » abbia la possibilità di operare anche con società miste nell'area interessata dal trattato di Osimo; quali siano i limiti territoriali della sua operatività; se intervenga solo nel caso di impieghi di capitali nazionali e, nel caso di capitali misti, quali siano le garanzie richieste.

Il senatore Fiocchi, quindi, espressa una valutazione positiva sulla legge n. 696 del 1983, chiede ulteriori chiarimenti sul giudizio al riguardo espresso dal presidente del « Mediocredito centrale » e soprattutto

come possano essere modificate le procedure ivi previste per consentire un ulteriore salto di qualità alle imprese interessate.

Il senatore Felicetti, poi, rilevato l'andamento dei mercati internazionali, della funzione peculiare in essi svolta dagli Stati Uniti d'America e dal Giappone, delle esportazioni italiane in particolare, condizionate in modo non univoco dalle quotazioni del dollaro, chiede come sia possibile intervenire risolutamente su un tipo di sviluppo che al momento produce — solo nei paesi europei — un tasso di disoccupazione pari all'11 per cento. Esprime poi l'opportunità che venga fornito un chiarimento sulla politica dei finanziamenti in valuta, atteso l'andamento del sistema monetario europeo, del modificato rischio di cambio al suo interno e dei differenziali di inflazione che rendono sempre più appetibili per il nostro paese i suddetti finanziamenti. Domanda inoltre in quale direzione si debba modificare il rapporto tra il « Mediocredito centrale » e SACE, disciplinato dalla « legge Ossola » (n. 227 del 1977), dal momento che la sua rigida applicazione non consente di operare con la tempestività richiesta dal mercato internazionale. Chiede infine un giudizio sull'articolo 3 del decreto-legge n. 62 del 1984 in materia di *leasing*.

Ai vari quesiti posti risponde quindi il presidente del « Mediocredito centrale ».

Il dottor Banfi, alle domande della senatrice Gherbez, risponde precisando che l'intervento del « Mediocredito centrale » è assicurato purchè l'investimento venga effettuato sul territorio nazionale e che, recentemente, in materia di « legge Sabatini », l'Istituto da lui presieduto ha deciso di concedere finanziamenti anche per quelle produzioni che abbiano fino al 25 per cento di componenti esteri.

Dichiaratosi quindi d'accordo con la necessità dei programmi globali segnalati dal senatore Felicetti, rileva che l'IMI e il « Mediocredito centrale » sono oggi i maggiori investitori istituzionali in tema di finanziamenti in valuta, tra i quali egli distingue quelli ordinari promossi dalla BEI (Banca europea degli investimenti), che hanno limiti territoriali ben precisi, da quelli deno-

minati BEI-NIC (nuovi strumenti comunitari), più agili ed estensibili come supporto all'impresa minore, la quale non solo in Italia ma anche in paesi come gli Stati Uniti va assumendo un ruolo sempre maggiore.

La crisi che nell'ultimo decennio si è abbattuta sui grandi complessi industriali — eccetto il gruppo FIAT — ha evidenziato un settore molto vitale nella piccola e media industria per la quale non è sempre fondato parlare in termini di « sommerso » e, per ciò stesso, di sfruttamento del lavoro nero e simili. Ulteriore segno di questa vitalità è stata una recente offerta di linee di credito, da parte di due delle maggiori banche statunitensi, per un importo complessivo di circa 1.300 milioni di dollari.

Quanto alla SACE, a suo giudizio si impone un problema di ricapitalizzazione e l'urgenza di distinguere l'assicurazione cosiddetta di natura politica da quella commerciale: la prima, infatti, provoca effetti di spiazzamento soprattutto per gli interventi nei paesi ad alto rischio commerciale. Si tratta, in sostanza, di seguire un ragionevole criterio di equilibrio tra gli investimenti che comportano un certo rischio e gli investimenti ad alta redditività in paesi sicuri poichè, in caso contrario, Mediocredito centrale perderebbe le caratteristiche del presente che, tra l'altro, hanno visto la distribuzione allo Stato, per il 1983, di dividendi pari a circa 80 miliardi.

Sottolinea infine l'assoluta rilevanza del problema, posto dal senatore Felicetti, circa gli ambiti di competenza e la separazione delle stesse tra Mediocredito centrale e SACE nonchè di quest'ultima nei confronti dell'INA.

In riferimento ai temi affacciati dal senatore Romei, il dottor Banfi si dice convinto della assoluta necessità di potenziare i consorzi all'esportazione, in un momento fondamentale dello sviluppo della piccola e media impresa, rilevando, al tempo stesso, l'opportunità di passare dalla mera fase promozionale a un tipo di organizzazione più razionale ed efficiente della produzione e delle vendite. Dopo aver espresso il suo consenso, quindi, sulla separazione del credito dalla agevolazione, avvertendo che la professio-

nalità del banchiere si esercita a monte del processo di erogazione, il dottor Banfi giudica perverso il meccanismo defatigante e inconcludente previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 che, peraltro, agendo *ex post*, non incide — se non marginalmente — sugli investimenti la cui incentivazione, come noto, deve avvenire *ex ante*.

Rispondendo ai quesiti segnalati dal senatore Andriani, sostiene quindi che l'innovazione va estesa ai servizi e non limitata all'industria, che occorre una più netta distinzione tra banca di credito ordinario, banca operante a lungo termine e banca mista; che è bene lasciare nettamente distinte le funzioni del banchiere e quelle dell'imprenditore. Rileva inoltre la particolare utilità di un intervento dello Stato più mirato e meno dispersivo e ritiene positiva una possibile partecipazione dell'istituto da lui presieduto ai meccanismi introdotti dalla legge n. 696.

Al senatore Petrilli ritiene di dover segnalare che, attesa la stretta connessione tra l'intervento dello Stato e il processo inflattivo, il positivo rapporto tra mezzi propri e impieghi rivela una buona dinamicità dell'apparato produttivo minore, confermata anche da talune comparazioni effettuate da Mediobanca: in questa situazione, se fosse ulteriormente facilitato l'accesso al credito a medio termine, utilizzando anche i fondi di rotazione, le imprese otterrebbero grandi benefici in termini di sviluppo.

Il dottor Banfi, poi, rileva che nel momento di ripresa del mercato si assiste, nel nostro Paese, a una diminuzione in termini assoluti della raccolta di mezzi finanziari, suscettibile di far lievitare nuovamente i tassi d'interesse in presenza dello spiazzamento determinato da BOT e CCT; riba-

disce la necessità di adottare strumenti adeguati che vadano al di là di interventi meramente congiunturali, concorda sulla necessità di procedure agili e rapide segnalata dal senatore Fiocchi, e lamenta l'insufficiente collaborazione tra l'Istituto per il commercio estero e il Ministero degli esteri in tema di conoscenza dei mercati internazionali.

Interviene quindi il dottor Rotino, il quale, dopo aver espresso un giudizio complessivamente positivo sulla legge n. 696, avverte i rischi derivanti dalla possibile sovrapposizione con la « legge Sabatini ». Esprime dubbi e perplessità sulla estensione dei contributi in conto capitale anche ai casi di vendita a rate con riserva di proprietà, e ritiene che sarebbe un errore giudicare la legge n. 696 sostitutiva della « legge Sabatini » ovvero di considerare — in ogni caso — il contributo in conto capitale una forma migliore di incentivazione rispetto all'abbattimento degli interessi applicati alla dilazione di pagamento. Dopo aver contestato la limitatezza dei risultati derivanti da interventi di tipo congiunturale e anticiclico, non legati alla valutazione del rischio, sottolinea che gli strumenti in questione, per quanto efficaci, operano in misura parziale rispetto all'innovazione tecnologica dell'azienda nel suo complesso, intesa non come semplice sostituzione di macchinari obsoleti bensì come strutturale riorganizzazione dei processi produttivi e trasformazione dei beni prodotti.

Il presidente Rebecchini ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

SOTTOCOMMISSIONE

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 18 MAGGIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

37 — « Istituzione di una Commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna », d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

135 — « Istituzione di una Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri », d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

42-Urgenza — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 », d'iniziativa dei senatori Perna ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

98 — « Nuove norme sui procedimenti d'accusa », d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

583 — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e

nuove norme in materia di procedimenti d'accusa », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

275 — « Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

318 — « Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

436 — « Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi », *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

91 — « Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità », d'iniziativa dei senatori Bastianini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

191 — « Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione », d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

475 — « Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità », *rinvio dell'emissione del parere.*